



PENSIERO della settimana

*Adoro i pregiudizi, i luoghi comuni;
mi piace pensare che in Olanda
ci siano sempre
ragazze con gli zoccoli,
che a Napoli si suoni il mandolino,
che tu aspetti un po' in ansia
quando cambio treno
tra Lambrate e Garibaldi*

LUCIANO ERBA

TRIDUO in onore della Beata Chiara

GIOVEDÌ 21-VENERDÌ 22-SABATO 23 APRILE

ore 18.30 S. Rosario e Litanie dei Santi

ore 19.00 S. Messa e Omelia sulla Beata Chiara

predica: don Dante

CONCLAVE *In settimana il nuovo Papa?*

Lunedì inizia il più grande evento di questa fase della storia del mondo: il **Conclave dei 115 Cardinali** per la delicata successione a Papa Giovanni Paolo II.

Al di là di chiacchiere e valutazioni vuote o marginali...

PREGHIAMO!

Perché non offrire per il nuovo Papa la partecipazione a qualche Santa Messa? *Lunedì* per esempio ci troveremo a celebrare **invocando lo Spirito Santo** sia alla Messa delle 8.30 a Santa Lucia, sia alle 19 a Sant'Antonio!

ESAMI DI MATURITA'

corso intensivo di preparazione

Da Mercoledì prossimo alle ore 18 inizia il Corso di Letteratura italiana per i futuri maturandi. Lo terrà la prof. Anna Romano Liuzzi nei locali dell'Oratorio.

PELLEGRINAGGIO a Fatima...ultimi posti

Pochi posti ancora liberi per Fatima, dove andremo dal 3 al 7 di Giugno. Prezzo 850 euro, viaggio in aereo...

ENTRO IL 20 APRILE prenotarsi, altrimenti si è fuori!

Per le informazioni rivolgersi a GINA: tel. 080-432.1146

vangelo, omelia e dintorni...

Domenica del **BUON PASTORE**. I Palestinesi del tempo di Gesù alla sera erano soliti compiere un rito: alloggiare le greggi appartenenti a svariati padroni in uno stesso recinto; di notte uno stesso guardiano le avrebbe sorvegliate tutte. Al mattino ogni pastore si presentava, chiamava le sue pecore ed esse pur confuse e mescolate insieme, rispondevano unicamente ciascuna al proprio padrone. Non sarebbero mai andate dietro ad un estraneo. **CAPITO A COSA ALLUDE GESÙ?**

FOGLIO SETTIMANALE n. 229

Domenica 17 Aprile 2005

La pagina del VANGELO

IO SONO VENUTO PERCHÈ ABBIANO
LA VITA E L'ABBIANO IN ABBONDANZA
VANGELO DI GIOVANNI

Non solo la vita... Anche la morte insegna...

Alla vigilia del prossimo Conclave sento che dobbiamo fermarci ancora un po' sulla morte di Giovanni Paolo II.

Comincerei da ciò che si è imposto di più: la sofferenza legata alle sue ultime vicende di salute e la **preparazione** che Wojtyła ha potuto vivere verso la morte.

Penso a tanti che muoiono senza i conforti religiosi; al fatto che qualche volta si aspetti che la persona sia morta prima di chiamare un prete.

Mi chiedo: cosa diciamo in genere a chi si avvicina alla morte? Perché si decide di ingannare il morente? Perché anche lui o lei che pure amiamo, deve far finta di stare al quel brutto gioco? Forse siamo disarmati e anche mal consigliati: quale dialogo avviene tra parenti e medici? E perché non sentire anche i parroci su questa relazione tanto delicata? E poi: perché il prete, anche secondo tanti buoni cristiani, sa soltanto di sofferenza e morte e non pure di compagnia, affetto, consolazione e annuncio di vita?

Che cosa impariamo da Giovanni Paolo II che vuole morire in casa sua e che rimane cosciente a lungo, che sente vicini i giovani e manda loro un messaggio...che riceve il sacramento dei malati e fa la comunione quotidiana? Lascio a voi la risposta.

Ancora una cosa: nell'incontrare le persone -fossero bambini, giovani, mamme o malati- Giovanni Paolo II **metteva il cuore**.

Colpivano tutti *le mani* con cui salutava, accarezzava e benediceva; come pure *lo sguardo*. Sì, tornerei sullo sguardo e sulla sua intensa forza comunicativa: quegli occhi colpivano avvolgevano, leggevano dentro. Lui c'era, non faceva l'ospite.

Da ultimo **il suo parlare sempre di Cristo** mai timido, mai imbarazzato: si trovasse in un contesto di scienza o di folklore, di politica o di dialogo internazionale, non chiedeva mai scusa quando si riferiva al suo Signore; annunciava Gesù senza riguardo verso nessuno. Non partiva né da destra né da sinistra; il suo riferimento non era proprio leggibile in termini politici, ma solo dalla fede in Gesù Cristo.

Possiamo lasciarci ancora interrogare?

don Fabio